

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovanesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVIII (nuova serie) n° 10 - 5 Ottobre dell'anno 2018
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



MORTE DEI FRATELLI BANDIERA pag. 3



I SOLITI IGNOTI pag. 4



RICORDATO D. NICOLETTI pag. 4



LINEA VERDE pag. 9

Iniziati i lavori di riqualificazione del centro urbano

Nuovo look per via Roma

Il sindaco: "Diventerà il salotto cittadino, con panchine, fioriere e un adeguato arredo urbano"

“**V**ia Roma sarà il salotto dei sangiovanesi!”. Così è per lo meno nelle intenzioni del sindaco che nei giorni scorsi ha presenziato all’inizio dei lavori di ampliamento dei marciapiedi a partire dall’incrocio con via Piemonte (ex sede Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania). I lavori interesseranno (come abbiamo modo di riferire in altra parte del giornale) il tratto che da via Bovio porta fino all’ex Sventramento. Si tratta di un atto di riqualificazione della strada più impor-

tante del paese che finalmente potrà essere fruita dai cittadini che finora l’hanno dovuta percorrere in fila indiana, stante i parcheggi selvaggi ai lati della strada. L’inizio dei lavori ha già sollevato le proteste di chi era abituato a lasciare l’auto sotto casa. Sono analoghe proteste che i negozianti di Cosenza, a suo tempo, manifestarono al sindaco Giacomo Mancini, quando decise di fare di corso Mazzini il salotto della città. Quell’esperimento a distanza di anni continua ad allungarsi, su richiesta – guarda caso – di chi magari allora protestava contro il primo cittadino bruzio. Oggi Cosenza ha il più bel salotto d’Italia: uno spazio enorme che non ha né Firenze, né Napoli. Dove i cittadini si ritrovano a tutte le ore a passeggiare

e discutere fra loro, senza essere disturbati dalle auto in transito o da quelle parcheggiate ai lati. E chissà che in questo bel salotto sangiovanese non si torni ad aprire le saracinesche di quei tanti locali chiusi che un tempo ospitavano i più eleganti negozi commerciali del paese. ■

L'editoriale

Sarà la 'nduja a salvare l'economia calabrese

Secondo alcuni esperti di marketing sarà la **S'nduja** a sollevare l’economia calabrese. Questo tipico insaccato di carne di maiale misto a piccante calabrese, che si produce finora esclusivamente in alcune zone della nostra regione, sta riscuotendo grande successo nella gastronomia internazionale. E la **'nduja** è divenuta così una specialità eccellente che i buongustai sono disposti a pagare a caro prezzo, così come si fa ancora per il caviale e le aragoste. L’unico pericolo è che a voler mangiare la **'nduja** pare siano anche i buongustai cinesi. Speriamo che non ne copino la formula, diversamente anche quest’occasione salterà in aria. ■



La nuova Giunta a pag. 2



“Andiamo incontro ai giovani” a pag. 5



Miss Pacchiana ragazze a pag. 7



“Non sai quanto sei forte”

a pag. 8



Oliverio si ricandida alla Regione a pag. 4

e, ancora...

Onore al lavoro a pag. 6

Mostra delle figure a pag. 7

I nuovi assessori sono Leonardo Straface e Giuseppe Gentile, entrambi dipendenti Anas

Già al lavoro la nuova Giunta Comunale

Subentrano in Consiglio Giovanni Guido (Pd) e Gerardo Longo (Avantitutta)



Leonardo Straface



Giovanni Gentile

Il sindaco **Giuseppe Belcastro** ha proceduto ad effettuare il tanto richiesto rimpasto di Giunta, così come aveva continuamente sollecitato il segretario provinciale del Partito Democratico, **Luigi Guglielmelli** dopo una serie di convulse riunioni di partito. Pertanto, la nuova giunta risulta composta da: **Luigi Scarcelli** (Psi) che è stato riconfermato quale vice sindaco e si occuperà inoltre di Politiche delle infrastrutture, di lavori pubblici, viabilità e territorio della montagna. Le altre riconferme riguardano **Milena Lopez** (Democratici progressisti) che è tornata ad occuparsi della Cultura (compreso Museo e Biblioteca), delle Politiche dell'Istruzione e della formazione, con l'aggiunta di commercio e attività produttive e **Marianna Loria** (Pd) che ha mantenuto le deleghe precedenti: Servizi sociali, Pari opportunità, Politiche giovanili e rapporti con l'Università, oltre che Politiche dei flussi migratori. I

nuovi assessori sono, invece, **Leonardo Straface** (Pd) al quale sono state conferite le deleghe: Politiche del turismo e promozione della città; Politiche dello sport e del tempo libero; Trasporti pubblici locali; Lavoro e decoro urbano. **Giovanni Gentile** (Avantitutta) che si occuperà di Urbanistica e politiche dell'ambiente; Agricoltura e forestazione. Entrambi gli assessori di nuova nomina sono dipendenti Anas. Ai nuovi assessori subentreranno in Consiglio comunale **Giovanni Guido** (Pd) e **Gerardo Longo** (Avantitutta). Considerato il rapporto di fiducia che il sindaco detiene con Longo, quest'ultimo potrebbe continuare



Corsivo di Saverio Basile

Occorrono precisi impegni gialloverdi

Fino a quando i parlamentari calabresi del Movimento Cinque Stelle erano all'opposizione del governo, facevano bene a produrre interrogazioni e interpellanze di varia natura che denunciavano situazioni di degrado politico ed economico della Calabria. Ora, invece, che sono al governo dovrebbero fare ben altro per i calabresi. Dovrebbero cominciare ad assicurare precisi impegni del governo gialloverdi per la nostra regione e per chi vi abita. A cominciare dalla sanità che è commissariata da cinque anni e nessuno riesce a mandare a casa il commissario Massimo Scura. E così gli impegni assunti dall'ex ministro Delrio per l'ampliamento della SS 106 ionica sono tuttora validi per Di Maio e Salvini? E ancora quali prospettive ha la Calabria per la ripresa del comparto agricolo e il settore della pesca, giacché la regione dispone di 800 chilometri di costa e di un clima salubre per ogni tipo di turismo? La Calabria, secondo l'Istat, perderebbe nei prossimi cinquant'anni cinquecentomila abitanti. Cosa vogliono e possono fare i deputati del M5s per frenare quest'esodo che è destinato a svuotare il nostro popolo delle forze giovani e pensanti? Per non parlare di San Giovanni in Fiore, dove si stava meglio quando si stava peggio! ■

Lettere



LIBER FIGURARUM (TAV. XIII)

Troppo vandalismo e tanta incuria del patrimonio pubblico

Monumenti imbrattati o che hanno i marmi legati addirittura con il fil di ferro, panchine divelte, faretto posti a terra per indicare un percorso non funzionanti e pieni di calcinacci, sanpietrini e lastre di granito sostituiti da bitume nel centro storico, fontane brutalizzate, manutenzione dei beni artistici e culturali assente, illuminazione pubblica scarsa, strade e marciapiedi rifatti da poco ma che già sembrano vecchi di cinquant'anni, randagismo, buche lungo le strade, abusivismo di ogni genere, zone verdi diventate boscaglia e ricettacolo di immondizia di vario genere, potremmo ancora continuare col lungo elenco delle cose che non vanno a San Giovanni in Fiore ma ci fermiamo qui. Sono tutti segni comunque che mettono in evidenza un vergognoso esempio di incuria, degrado, abbandono e vandalizzazione del patrimonio pubblico. Sfrangi che sono oramai diventati i connotati di una cittadina abbandonata a sé stessa e lasciata alle barbarie di pochi. I sangiovesi che tornano in estate o qualche turista che ti incontra, mostrandoti la realtà, ti chiede il perché di questa incuria, non è facile rispondere e motivare questo stato di cose. L'azione amministrativa comunale, a prescindere dalla posizione politica della giunta, ha il dovere di garantire un'efficiente azione sul territorio perché al di là di tutto, chi è impegnato in politica deve, innanzitutto, rispondere alla propria coscienza civile e sociale. In linea con quest'ultimo principio, anche un cittadino che vuole sostenere l'amministrazione comunale non trova le condizioni favorevoli per farlo laddove vi è una condivisa insoddisfazione della collettività su qualsiasi tematica di governo cittadino quale può essere il decoro urbano, la sicurezza, la legalità, lo sviluppo urbanistico e

tante altre cose, non ultimo, la realizzazione di opere che si concretizzano a fatica e negli anni e, se si è fortunati, prima o poi raggiungono l'obiettivo ma con un impatto diverso da quello programmato. Intanto bisognerebbe dare risposte serie e concrete almeno sui piccoli problemi. È intollerabile che in un comune di circa ventimila abitanti si debba assistere a questa sciattezza. Il degrado è un danno che l'individuo perpetra ai danni della collettività e come tale va punito. Pertanto chiediamo al nostro Sindaco, che riteniamo persona attenta e sensibile a farsi una passeggiata per il paese nelle ore serali e notturne per verificare quanto accade e ad essere più attento alla salvaguardia della cosa pubblica preservandola, se possibile, da tutti quegli scempi che nel tempo potrebbero costare troppo non solo alle casse comunali, ma soprattutto alle tasche di tutti i contribuenti sangiovesi.

Pino De Marco

Comprendiamo l'amarezza del lettore De Marco e dividiamo in gran parte la sua lettera. Solo che bisogna fare un distinguo. L'Amministrazione avrà certamente le sue colpe per quello che non riesce ad attuare (maledetto dissesto!), ma noialtri cittadini cosa facciamo per evitare o denunciare i tanti atti vandalici che si ripetono di continuo ai danni dei beni di pubblica utilità? La lastra di marmo alla base del monumento ai caduti di Monongah non si è rotta da sola e così i faretto di viale della Repubblica e le diverse panchine di via Roma che le varie bravate hanno scardinato e rese inutili. Qualcuno avrà pur visto o sentito il rumore di cotanto sfascio, ma nessuno ha osato chiamare i carabinieri. Per quanto riguarda l'erba che cresce abbondante o i calcinacci abbandonati sulla strada sono cose che potrebbero essere tenute sotto controllo. Perché c'è tanta manodopera, regolarmente retribuita, che non va al di là della presenza fisica. E questo è un problema di coscienza di chi ha fortunatamente trovato un lavoro nel proprio paese e non si sforza di farlo fruttare. Una constatazione che deve portare ad un radicale cambiamento del modo di agire delle persone preposte a questi compiti.

iC

Indirizzate le vostre lettere a: redazione@ilnuovocorrieredellasil.it

Sul finire degli anni '60 operava già il Centro Servizi Cultural

Con l'Unla iniziava un processo di acculturamento del popolo silano

Ancora oggi è un punto di riferimento per chi ama attingere al "sapere"



Paolo Rebaudengo



Tonino Lavoratore

Il bello degli archivi è che a distanza di tanto tempo vi si ritrovano cimeli di interesse storico, artistico e culturale di inestimabile valore. In questi giorni il prof. **Tonino Lavoratore** che negli anni '60 e '70 ha insegnato musica nelle nostre scuole ed è stato animatore di diverse iniziative culturali, ci ha fatto dono di alcuni documenti che hanno segnato la vita sociale e culturale del nostro paese. Alludiamo alla sua collaborazione con il Centro di servizi culturali dell'Unla (Ente Nazionale per la Lotta all'analfabetismo), all'epoca diretto da uno scomodo intellettuale di sinistra qual era **Paolo Rebaudengo**, uomo in viso ai cattolici, ma neppure amato dai comunisti. In quel periodo il prof. Lavoratore collaborò parecchio con il Centro servizi culturali dell'Unla, facendosi promotore ed organizzatore di un ciclo di conferenze sull'educazione sessuale destinato a genitori, insegnanti e studenti degli istituti superiori e universitari. Mentre nel 1971 risultava tra gli organizzatori del 1° concorso nazionale di poesia "Premio Fiorense" che ha registrato la partecipazione di circa cento poeti con un recital finale di poesie di Montale e **Ciccio De Marco** (poeta dialettale calabrese) e ancora l'organizzazione della 1ª Collettiva d'Arte che ha visto la partecipazione di artisti provenienti anche da fuori regione e l'allestimento del concerto del chitarrista romano **Claudio Capodiceci**. "Erano avvenimenti pionieristici per quei tempi, - ricorda il prof. Lavoratore - anche perché i grandi mezzi di comunicazione ignoravano la Calabria e quanto di buono si faceva nei nostri comuni". È del 1970, infatti, il primo giornale

studentesco a stampa. Si chiamava "Lo studente Silano", che a dicembre 1970, grazie al contributo di alcune ditte locali, che si accollavano gran parte delle spese di stampa, usciva con otto pagine di contributi di docenti e alunni. "Il carattere fondamentale della scuola moderna è di operare e, quindi, influire su tutto il corpo sociale", scriveva in premessa l'insegnante **Lucia Gallo**, nel presentare l'iniziativa.

Poesia del mese

La poesia scelta per questo mese è della nostra collaboratrice **Emanuela Bossa** che è risultata vincitrice del Premio "Il mio libro". Affronta il tema delle migrazioni e della partenza dal punto di vista di chi parte, indipendentemente dalla nazionalità, dal genere, dall'età e dal tempo. Si tratta dei sentimenti e delle sensazioni di chi è costretto a lasciare i propri affetti, i propri beni materiali e immateriali per costruirsi un futuro in un altrove spesso lontano e spietato. La lirica non poteva che chiamarsi:

La valigia di cartone

Volavano foglie sincere, uno sbadiglio, un sussurro. Il treno fischiava stoppando un'ultima goccia d'inverno. La stazione era un inferno di parole e di singhiozzi rubati, un paradiso di sogni armati e solitari. Suonavano i cuori un'anonima melodia di dolore e impallidiva di un rantolo mortale quel triste sospiro. Alcuni pensieri fuggivano dalla loro prigione di fuoco, come una piccola forte variopinta farfalla. Valigie di anime pesanti portava un corpo che cadde mentre spirava il vento gelido ghiaccio. Volò via quel corpo caduto verso terre lontane, infinite, leggero. Nello sguardo portava speranza.

Emanuela Bossa



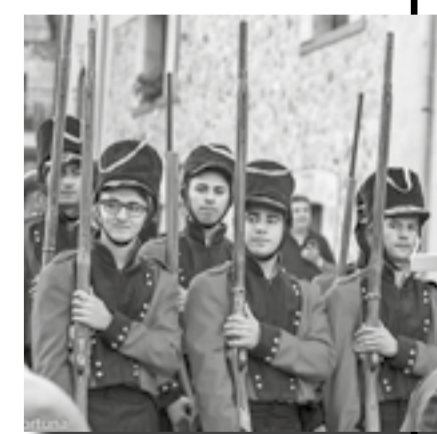
Ricostruita la fucliazione dei fratelli Bandiera nel Vallone di Rovito

Una pagina nera della nostra storia

La manifestazione è stata patrocinata anche dal nostro Comune

Un corteo di compare e figuranti in abiti d'epoca, il drappello dei soldati borbonici in divisa, **Anna Marsich**, la madre dei fratelli Bandiera giunta a Cosenza per vedere per l'ultima volta i suoi figli condannati a morte, l'avv. **Cesare Marini**, uno dei difensori d'ufficio assegnati ai cospiratori dal Tribunale Militare, il presidente della Commissione militare che emana la sentenza finale, **Attilio ed Emilio** insieme ai loro compagni, vestiti con umili sai e con il volto coperto da un velo nero che intonano commossi e con voce vibrante un coro dell'opera di Mercadante "Donna Caritea": "Chi per la patria muor vissuto è assai, / la fronda dell'allor non langue mai. / Piuttosto che languir sotto i tiranni, / è meglio di morir sul fior degli anni", confortati da un sacerdote e accompagnati alla fucliazione dal capo e martellante sottofondo dei tamburi. Questi i protagonisti del 1° Corteo Storico "Chi per la patria more" svolto a Rovito domenica 23 settembre. L'iniziativa, è nata da un'idea-progetto della giornalista **Cinzia Gardi** ed è stata promossa dalla Pro Loco Rovito per sottolineare il contributo offerto da cosentini e rovitese alla storia risorgimentale, ma anche per spingere le giovani generazioni a recuperare ideali e valori che hanno portato all'unità dell'Italia e per attrarre turisti e curiosi a cui far apprezzare le bellezze e le tipicità del piccolo borgo alle porte di Cosenza. Una manifestazione che ha ottenuto oltre al patrocinio del Comune di Rovito, anche quello della Regione Calabria, della Provincia di Cosenza e del Comune di San Giovanni in Fiore. "Pur non potendo sostenere finanziariamente il progetto, - ha sottolineato **Milena Lopez**, assessore alla cultura del Comune di San Giovanni in Fiore - per le note difficoltà economiche in cui versano tutti gli Enti locali e soprattutto il nostro comune

in fase di dissesto, abbiamo ritenuto, però, di poter e dover manifestare il nostro consenso verso l'iniziativa culturale della Pro Loco di Rovito, non solo perché attraverso essa si celebra uno dei momenti storici più importanti del nostro Paese, ma anche per alimentare nelle nuove generazioni la consapevolezza che sul nostro territorio è stata scritta una importante pagina della storia italiana che, al di là delle differenti interpretazioni, non può non essere commemorata". L'assessore Lopez ha, quindi, ricordato che **Attilio ed Emilio** Bandiera e gli sfortunati compagni, dopo essere sbarcati alla foce del fiume Neto, vicino a Crotone, raggiunsero San Giovanni in Fiore dove, in località **Stràgola**, vennero catturati dalle guardie urbane borboniche e rinchiusi nelle celle della locale Gendarmeria, mentre alcuni di loro, rimasti feriti, furono curati a Palazzo Lopez. ■



Mario Oliverio accoglie l'appello dei sindaci a proseguire l'impegno regionale

Oliverio si ricandida alla Regione

Oltre 200 amministratori locali hanno sottoscritto un documento da inviare ai partiti

di Luigi Basile



Oliverio con un gruppo di sindaci tra cui il sindaco della Città Metropolitana di Reggio Calabria

Più di duecento sindaci calabresi appartenenti a partiti diversi sono scesi in campo per riproporre la candidatura di **Gerardo Mario Oliverio** a presidente della Regione Calabria per i prossimi cinque anni. L'iniziativa spontanea ha visto riuniti a Feroleto Antico tanti primi cittadini calabresi, sostenere la tesi che bisogna continuare nell'interlocuzione positiva con le realtà territoriali per portare a compimento il progetto politico e di governo della Calabria. "Di fronte a una sollecitazione così importante, come quella che proviene dalla maggioranza dei sindaci calabresi, vere sentinelle dei nostri territori, - ha detto Mario Oliverio - sento un carico di responsabilità enorme e assumo con voi l'impegno di continuare questo lavoro insieme". Poi il governatore ha fatto un bilancio di questi primi quattro anni di legislatura regionale, sottolineando che "Il mio impegno è di lavorare insieme per andare oltre. Prima di tutto viene la Calabria, i calabresi, il futuro dei calabresi. Per questo dobbiamo allargare il campo, confinando ai margini solo la criminalità e i malfattori. Ma chi ama la Calabria non può tirarsi indietro". Il presidente della Regione ha anche ribadito i risultati intrapresi in questa legislatura. "La nostra regione - ha detto - ha imboccato la strada giusta. Non bisogna dimenticare da dove eravamo partiti: una legislatura finita anzitempo per gravi motivi. Non aveva-

mo predecessori, come in altre regioni, che avevano arato il campo e messo le ali ai propri territori. Noi abbiamo iniziato a utilizzare le risorse comunitarie. Oggi siamo i primi al Sud e i quarti in Italia. Facciamo nell'ultimo semestre il primato nazionale nelle esportazioni; il trend nel comparto turistico è alta-

mente positivo dal 2015 grazie a una presenza crescente di visitatori internazionali. Ma soprattutto abbiamo gettato le basi infrastrutturali per sviluppare la Calabria: nuova ferrovia jonica, elettrificazione ed eliminazione di barriere e passaggi a livello; un sistema aeroportuale unico, uscito dal fallimento delle vecchie gestioni che registra numeri importanti con Lamezia e dai prossimi mesi lo farà con Crotone e Reggio. Un modello ambientale nuovo ed efficiente con impianti di smaltimento e raccolta differenziata ad ottimi livelli. Nel complesso stiamo costruendo una nuova Calabria attraverso una visione unitaria che supera i localismi, investendo soprattutto sui Comuni, che abbiamo scelto come soggetti attuatori dei nostri programmi" ■

Giovanni Succurro ha preso parte al programma di Amadeus

Cercando di indovinare i "Soliti ignoti"

Ha vinto solo 20 mila euro, ma la sua presenza ha fatto spettacolo



Nel programma i "Soliti ignoti" condotto su Rai 1 da Amadeus, **Giovanni Succurro**, non ha certo sfigurato, sabato 22 settembre, anche se ha portato a casa solo ventimila euro, indovinando la figlia dell'ignoto n° 1. Ma come in tutti i quiz televisivi non basta avere prontezza di spirito, ci vuole soprattutto una buona dose di fortuna, che ti deve assistere per tutta la durata del programma. Giovanni ce l'ha messa tutta, mettendo in evidenza la sua presenza aiatante, il suo eloquio facile, il suo sorriso accattivante, che hanno fatto spettacolo suscitando, più volte, l'applauso del pubblico. Il tutto è cominciare, chissà che non ci sarà ancora qualche altra possibilità per tornare sul piccolo schermo. Non a caso Amadeus gli ha domandato se nella vita non facesse l'attore, tanto era sicuro di sé. Giovanni Succurro è figlio del prof. Franco, per tanti anni emerito docente presso l'Istituto professionale per l'artigianato, purtroppo scomparso prematuramente. ■

Ricordato nel suo paese di origine D. Luigi Nicoletti

Un prete scomodo

Fu tra i fondatori del Partito Popolare e si occupò attivamente di politica



Domenica 2 settembre si è svolta a San Giovanni in Fiore la manifestazione finale della seconda parte della nona edizione della "Settimana della cultura calabrese", promossa dall'*Universitas Vivariens* e dal Centro studi calabrese "Cattolici Socialità Politica" per ricordare don **Luigi Nicoletti** nel 60.mo anniversario della scomparsa. L'iniziativa si è tenuta nel complesso del convento dei Padri Cappuccini del grosso centro silano, con la celebrazione della messa presieduta dal superiore della comunità padre **Giovanbattista Urso** e con un convegno per ricordare la figura e l'opera del prete, fondatore del Partito Popolare in Calabria, definito dal popolo il "Don Sturzo della Calabria". Ha introdotto i lavori, **Franco Petramala**, già segretario regionale della DC calabrese. «Don Luigi Nicoletti, - ha detto Petramala - fu un grande sacerdote impegnato nell'ambito politico, amico di don Carlo De Cardona impegnato nell'elevazione sociale delle classi più deboli, come i contadini e gli artigiani, entrambi democratici ed entrambi impegnati nel sociale». Durante l'incontro sono state ricordate le diverse pubblicazioni sia di natura spirituale, che di politica, letteratura e storia, prodotti da don Nicoletti che fu, come è stato ampiamente ricordato, direttore di diverse testate giornalistiche, come "Parola di vita" e "Democrazia Cristiana". D. Luigi Nicoletti per il suo impegno antifascista fu confinato a Gallipoli e dovette lasciare l'insegnamento di latino e greco presso il Liceo classico "B. Telesio" di Cosenza. Nell'occasione è stato anche presentato il recente volume curato da **Ferdinando Perri** su **Pietro Buffone**, che fu il più fedele discepolo di don Luigi Nicoletti. L'incontro è stato coordinato dall'editore cosentino **Demetrio Guzzardi** che è il patron della "Settimana della cultura calabrese", il quale al termine della manifestazione, ha consegnato insieme a **Maria Locanto** e **Francesco Capocasale**, il Premio "Franco Locanto", giunto quest'anno alla quarta edizione, all'on. **Giuseppe Giudiceandrea** in memoria della mamma **Rita Pisano**, per quasi vent'anni sindaco del Comune di Pedace e tenace assertore dello sviluppo turistico di Lorica, dando vita agli "Incontri Silani" che videro la partecipazione di insigni uomini di cultura come **Carlo Levi**, **Ernesto Treccani**, **Amintore Fanfani** e tanti altri. Nella mattinata di lunedì 3 settembre - giorno anniversario della scomparsa di don Luigi - si è tenuta, invece, presso il cimitero di San Giovanni in Fiore, nella cappella della famiglia Nicoletti, una cerimonia religiosa, presieduta da mons. **Leonardo Bonanno**, vescovo di San Marco Argentano-Scalea, santogiovanese di nascita e profondo studioso del pensiero di don Nicoletti e del Movimento cattolico calabrese. Dopo i saluti del presidente del Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore, **Domenico Lacava**, intervenuto con il gonfalone comunale ed un omaggio floreale, ha parlato l'on. **Franco Laratta**; mentre mons. Bonanno ha dettato una meditazione richiamando e sottolineando il valore religioso, sociale e politico della testimonianza di don Luigi Nicoletti. ■

Nel recente convegno annuale della Chiesa Cosentina

L'appello dell'arcivescovo Nolè: "Andiamo in ascolto dei giovani"

di Francesco Capocasale



Mons. Francesco Nolè

Il recente convegno annuale della Chiesa Cosentina ha approfondito il documento "I giovani, la Fede, il discernimento vocazionale" attraverso il tema "Riconoscere, interpretare, scegliere" che, articolandosi su tre verbi ha indirizzato la riflessione verso il consolidamento di una "Chiesa meno istituzionale e più relazionale". La ricerca sulla religiosità giovanile nella nostra Diocesi, del prof **Enzo Bova** e della dr.ssa **Paola Turco** dell'Unical, presentata al convegno, ha suscitato notevole attenzione, così come l'intervento del prof. Romano e le conclusioni svolte dall'arcivescovo **Francesco Nolè** che affermando "andiamo in ascolto dei giovani" ha indicato un cammino. Nel documento analizzato, la fede, lungi dall'essere considerata un mero assenso intellettuale a formule dogmatiche, è intesa come partecipazione al modo di vedere e di operare di Ns. Signore Gesù Cristo per trasformare la partecipazione in scelte di vita coerenti nella concretezza dell'attuazione. I giovani di oggi devono sapere che la "Chiesa desidera servire i giovani e non servirene, una Chiesa, - per come scrive mons. Nolè - che accoglie e non respinge" e che intende "rendere i giovani protagonisti dell'A-

deguata ai problemi del contesto odierno. In questo tempo di acute emergenze, in "questo corso senza sosta di tramonti ma anche di aurore" il Cristianesimo, attraverso il Magistero di **Papa Francesco**, mantiene immutata la capacità di costituire ancora una speranza che a volte, per certi aspetti, si vorrebbe negare e rifiutare. Una pedagogia, quella di Papa Francesco che non "umiliando i giovani li invita ad essere audaci, confermando che la vita non può essere imprigionata in una interiorità che rischia di essere virtuale". Papa Francesco sostiene, infatti, che occorre "ridestare la grandezza e il coraggio di scelte di ampio respiro", nella consapevolezza che scegliere è concretezza, applicando, nel quotidiano i principi evangelici di "farsi prossimo", di "camminare accanto", collaborando, come Chiesa, alla "gioia dei giovani piuttosto che impadronirsi della loro fede". Il convegno svoltosi conferma la missione pastorale di mons. Nolè e l'azione unitaria della Chiesa Cosentina finalizzate ad un percorso di discernimento e di maturazione nella fede. Tanto anche per assolvere al compito di concorrere a riunire tutti gli uomini di buona volontà intorno al tavolo della solidarietà, oltre l'egoismo e l'individualismo. In questo itinerario di discernimento si potrà anche porre un freno ai "vecchi miti" di ritorno che si ripresentano magari riverniciati, per liberarci dell'"uomo vecchio" così da raccogliere l'invito di San Paolo, ed essere testimoni della "verità intuita" e dell'"uomo nuovo" nel confronto aperto della vita vissuta sia personale che comunitaria. ■

Era nato a San Giovanni in Fiore il 18 Febbraio 1934

È morto il generale Antonio Ferrise

A gli inizi di settembre ha lasciato questo mondo per raggiungere la nuova dimora celeste il generale **Antonio Ferrise**, un signore vecchio stampo, che amava la Patria da vero soldato e si sentiva legato, come pochi, al suo paese d'origine del quale amava conoscere le minime cose. Era partito da San Giovanni in Fiore giovanissimo per arruolarsi nell'Esercito Italiano del quale ha percorso i diversi gradini di una carriera brillante che lo ha portato a raggiungere il grado di generale di divisione. Laureato in ingegneria ha fatto parte dei comitati misti per il supporto logistico a favore delle unità inviate per le missioni di pace in Libano, Mozambico, Somalia e Bosnia, attività che lo hanno portato spesso all'estero. Per il suo attaccamento al dovere è stato insignito dei titoli onorifici di Cavaliere al merito della Repubblica; medaglia d'oro al merito di lungo comando nell'Esercito; Croce d'oro per anzianità di servizio; Medaglia d'oro dell'Ordine Mauriziano al merito di dieci lustri di carriera militare. Una volta coniugato con la signora Mara ha scelto di vivere in Piemonte, esattamente ad Aqi Terme, dove si occupava del suo vigneto. Il direttore e i collaboratori de *Il nuovo Corriere della Sila*, giornale al quale Egli era particolarmente legato, ne piangono la dipartita ed esprimono alla consorte signora Mara, al figlio Gianluca, giornalista de *La Stampa* nonché alla nuora Barbara, le affettuose espressioni di sentite condoglianze. ■



Sacerdoti in cammino

Nuovo parroco per l'Olivaro

D. Stefano Bazucchi assegnato quale prefetto al Seminario Missionario di Fuscaldo



Con decorrenza 15 settembre scorso l'arcivescovo di Cosenza, mons. **Francesco Nolè** ha disposto il trasferimento di alcuni sacerdoti in servizio nel nostro paese. **Don Tiberi Nocera**, già parroco della parrocchia Natività Bea-

ta Vergine Maria dell'Olivaro è stato trasferito a Grimaldi, con compiti di amministratore della parrocchia dei SS Pietro e Paolo. In sostituzione ha nominato **D. Errique-Rodrigues-Sainz**. Altro trasferimento riguarda **D. Stefano Bazucchi** nominato formatore e prefetto per gli studi presso il Seminario Missionario "Redentoris Mater" con sede a Fuscaldo. Riconfermato, invece, **D. Ruben Cruz Almonte** quale amministratore delle Parrocchie Santa Maria delle Grazie e Santa Lucia che si avvarrà della collaborazione del diacono **Daniele Mileto**. ■

Iniziati i lavori di riqualificazione di via Roma

Sarà il salotto cittadino

I lavori impegnano un finanziamento regionale di oltre 256 mila euro



Grafico di come verrà la parte mediana di Via Roma

Hanno avuto inizio i lavori di riqualificazione di via Roma con l'ampliamento dei marciapiedi nel tratto compreso tra gli incroci di via Bovio e di via Piemonte. Su questo tratto non sarà più possibile parcheggiare le auto, se non per una breve sosta in due aree appositamente allestite per il carico e scarico della merce destinata ai commercianti della zona. "Diventerà - come sostiene il sindaco Belcastro - il salotto cittadino, con panchine, aiuole verdi e un adeguato arredo urbano". Il progetto redatto dall'arch. Antonello Lopetrone è alquanto ambizioso, perché comprende oltre alla

riqualificazione di via Roma anche l'acquisto e il restauro di 15 alloggi da assegnare a giovani coppie a canone sostenibile allo scopo di ripopolare il centro storico cittadino, in parte abbandonato per il trasferimento degli abitanti nella parte alta del paese. Le unità immobiliari individuate sono collocate in una ristretta zona del centro storico e precisamente in via Pietragrande, via Rossini, via Maruzza e via San Francesco d'Assisi. Pertanto il progetto è diviso in 12 lotti e dispone di un finanziamento regionale di euro 1.671.000,00 che sarà così diviso: per lavori relativi ai 12 lotti euro 987.248,45; per

la sistemazione del tratto di via Roma euro 256.791,96. Il lotto che ha avuto già inizio è stato aggiudicato alla ditta Edil Service di San Giorgio Albanese che dovrà portarlo a compimento, salvo imprevisti, entro due mesi lavorativi. Direttore dei lavori del lotto già avviato è il geom. Giuseppe Marano. Gli altri 11 lotti andranno in appalto a breve. "Si tratta, comunque, di un concreto tentativo di riqualificazione del centro storico di San Giovanni in Fiore - fa notare l'arch. Lopetrone - che negli ultimi decenni ha registrato una aggressione selvaggia dal punto di vista urbanistico". ■

Aperta la mensa scolastica

Dal 1 ottobre è ripresa l'attività delle mense scolastiche, presso i diversi plessi su disposizione del sindaco della città, Giuseppe Belcastro. Ad usufruirne sono circa 800 bambini che frequentano le scuole primarie. A gestire questo indispensabile servizio è stata incaricata la Cooperativa "La Comune Sangiovese". Il Municipio si farà carico di una spesa annua di 600 mila euro. Per ogni buono-pasto spende, infatti, 5 euro e 20 centesimi, questo perché il contributo delle famiglie chiamate a concorrere alla spesa, varia tra un euro e 50 e all'incirca 3 euro per quei nuclei familiari il cui reddito è maggiore. San Giovanni, come si ricorderà, fu uno dei primi Comuni d'Italia a istituire la mensa scolastica che, inizialmente, era a totale carico dell'Amministrazione comunale. Fino a quando il Governo Spadolini impose che per tutti i servizi "a domanda" i cittadini dovessero concorrere alla spesa in base al reddito familiare. ■

Importante riconoscimento per i volontari dell'ERA



Meritato riconoscimento per l'Associazione Era, il gruppo radioamatori della nostra città, a cui è stato assegnato da parte del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, un automezzo di ultima generazione per i soccorsi in caso di calamità. La consegna è avvenuta a conclusione del secondo raduno dei volontari della Protezione Civile svoltosi a Lamezia Terme dal 7 al 9 settembre scorso ed è stata effettuata personalmente dal capo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, Angelo Borrelli ai dirigenti del sodalizio sangiovese, Giuseppe Simone Bitonti (presidente) e Matteo Petrocelli (vice). Nell'occasione è stata evidenziata l'importanza del ruolo dei radioamatori nelle difficili circostanze di soccorsi in zone ombra non raggiungibili da rete fissa e mobile. Anche il responsabile calabrese della Protezione Civile, Carlo Tansi, si è complimentato con il gruppo sangiovese per l'impegno e l'abnegazione dimostrata dai volontari nel portare a termine un piano utile alla protezione civile regionale. ■

Franco Spina Iaconis da solo ha sistemato via Florens

Onore al lavoro!

Gli hanno dato una mano due imprenditori del posto



Ricordate Francesco Spina-Iaconis che il sindaco Barile nel 2011 chiamò in giunta come assessore alle politiche sociali e alla manutenzione ordinaria delle parti dissestate del paese? Svolse in modo

encomiabile quell'incarico. E siccome è alle dipendenze del comune continua ad occuparsi della manutenzione ordinaria come operaio provvedendo, spesso da solo e anche di sabato e domenica, a rimettere a posto parti dissestate del nostro paese, come ultimamente via Florens, dove per un lungo tratto, a causa dell'infiltrazione di acqua piovana, sono scivolati i sampietrini che poggiavano su sabbia priva di cemento, cedendo al passaggio delle auto che a centinaia transitano ogni giorno su quell'antica arteria del centro storico, determinando un'area di dissesto abbastanza considerevole. Gli hanno prestato la loro gratuita collaborazione due

imprenditori del posto Francesco Ferrari (orafo) e Vincenzo Lopez (barbiere) che hanno aiutato ad impastare il cemento, ad avvicinare i sampietrini, a preparare la boiaccia a fine giornata e a dirigere il traffico quando qualcuno riteneva di voler passare, malgrado il divieto di transito. Quello di Francesco Spina Iaconis (Franco per gli amici) è un esempio di raro senso del dovere che dovrebbero avere tutti coloro (e sono oltre 600) che come lui prestano servizio, a vario titolo, presso il nostro Comune, che come abbiamo avuto modo di scrivere nel numero scorso dispone di una forza-lavoro che non detiene neppure il comune di Milano. ■

Gli Addii Addio a Peppino Spadafora

Profonda commozione ha suscitato la dipartita del geom. Giuseppe Spadafora (Pardiolu), 59 anni, che negli ultimi due anni è stato aggredito da un male oscuro che non gli ha consentito di poter mettere a frutto la sua professionalità alla quale era particolarmente votato. Lascia la moglie Teresa Caridà e le figlie Damiana e Mariafrancesca che lo hanno assistito amorevolmente. I funerali hanno avuto luogo nella Chiesa dei Padri Cappuccini alla presenza di una larga partecipazione di parenti, amici ed estimatori. Ai familiari tutti le nostre sentite espressioni di vivo cordoglio, estendibili in modo particolare alla mamma Italia e alle sorelle Carolina, Mariuccia e Iolanda. ■

È morto Biagio Iaquina

A gli inizi di settembre ha cessato di vivere, a Borgomanero (Novara), dopo una breve malattia Biagio Iaquina, coniugato con Roberta Longhi e papà di Emanuela. La salma è stata tumulata nel cimitero di San Giovanni in Fiore dove era nato 62 anni fa. Alla moglie, alla figlia, ai genitori Antonio e Anna e ai fratelli Vincenzo, Sergio e Aldo, sentite condoglianze. ■

Un nuovo anno scolastico è appena iniziato

Auguri, ai nostri giovani!

Con la speranza che possano mettere a frutto i loro studi nella terra dove sono nati

di Antonio Talamo



L'augurio di un proficuo anno scolastico a studenti e insegnanti. Mi piace immaginare quell'angolo di città tra Via Panoramica e Via Roma che torna ad affollarsi di giovani con lo zainetto in spalla pieno di libri e di ancora incerte aspettative. Per queste avrà gioco il modello di preparazione che sarà portato avanti lungo la filiera educativa e formativa dalle elementari alle scuole superiori. Ho detto già in altra occasione della fiducia che si può riporre in quella ben strutturata compagnia di docenti che a San Giovanni in Fiore si adopera per attualizzare la lezione venuta da pedagogisti e maestri di strada con strumenti alle dinamiche evolutive della società. E alla diffusione

della società della conoscenza è stato intestato uno dei progetti. Come a voler dire: cari ragazzi andiamo a guardare cosa accade fuori del cortile della scuola. L'Istituto Comprensivo "G. Da Fiore" ha già espletato tutte le procedure per dotarsi di Sistemi innovativi di apprendimento. E ancora, c'è chi si sta preoccupando di sviluppare web e risorse di approfondimento on-line a supporto della didattica nei percorsi di istruzione e formazione professionale. Sarà un bel risultato se si riuscirà a dirottare i ragazzi dalla compulsiva digitazione sugli smartphone all'accesso a quel mondo informatizzato sul quale si giocano molte delle opportunità di lavoro. Cominciando, naturalmente, dai

primi anni. Un buon segno che in una scuola primaria della nostra città sia utilizzato un kit di insegnamento fondato su coting e robotica. C'è poi un altro spazio della conoscenza da riferire in particolare alla realtà silana. La scuola ha fatto qualcosa, (ne abbiamo riferito su queste pagine a proposito di "scuola-lavoro"), ma è un tempo extracurricolare da assimilare a tutti gli effetti come parte integrante della funzione formativa. Il progetto "Restiamo al Sud", per quel che ci riguarda più da vicino, l'abbiamo visto ben rappresentato quando la stessa Invitalia ha messo in competizione giovani di diversa provenienza geografica sul tema "Montagna, la vacanza green". Una full immersion di due giorni a Falcade, un paesino di 1900 abitanti sulla montagna bellunese. Sono venuti fuori 28 progetti innovativi d'impresa sul turismo montano. Pare che alcuni siano già in fase di attuazione. La "vacanza green" è soltanto uno dei modi di investire sulle risorse offerte dalla Sila. Ma occorre saperne individuare e organizzare le suscettività in termini d'impresa e su quelle preparare i giovani. Occorre saperlo osservare il territorio anche nelle pieghe più sfuggenti. E poi andare oltre allo smartphone come giocattolo e avvicinarsi per gradi a quella trasformazione digitale che ha egemonizzato il mondo del lavoro. La scuola può predisporre la base culturale e strumentale di questo disegno, e a San Giovanni in Fiore lo sta facendo con molto impegno. Ma la sua missione va accompagnata da un coerente sostegno da parte di enti pubblici e privati e anche da un'opinione pubblica che ne riconosca l'importanza. Auguri, dunque, agli studenti sangiovesi di un anno scolastico che li avvicini a più concrete prospettive di restare nel Sud, possibilmente in Calabria, possibilmente nella loro bella Sila. ■

Miss Pacchiana ragazze



Serena Lucente, è la bambina che al concorso per la scelta della "Pacchiana: regina della Sila 2018" si è piazzata al pri-

mo posto, per la categoria ragazze. Dotata di una bellezza indiscutibile da cinque anni prende parte puntualmente al concorso promosso dall'Assessorato alla Cultura del nostro Comune, facendosi notare per la sua bellezza, ma anche per il suo portamento nel classico costume delle donne sangiovesi. Pur essendo cotronellara di nascita si sente sangiovese d'adozione. Complimenti come al solito. ■

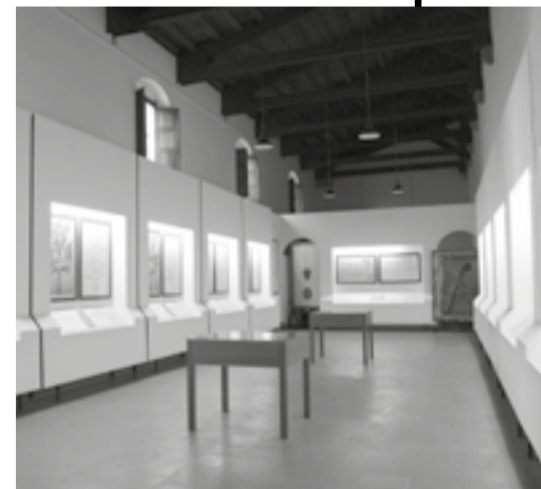
All'interno della cosiddetta navatella

La mostra delle Figure

Esposte le più belle tavole di Gioacchino da Fiore

Quella che ormai è andata via è stata una delle peggiori estati silane e sangiovesi. Un luglio abbastanza "fresco", un agosto da dimenticare e un settembre passabile. Al mattino uno splendido sole sembrava promettere belle giornate, ma verso mezzogiorno il cielo cominciava a coprirsi di nere nuvolaglie che dopo qualche ora si tramutavano in temporali con pioggia abbondante, battente e fastidiosa. Per salvare alcune serate dell'Estate Fiorentina si è dovuto ricorrere al chiuso del cinema, mentre altre manifestazioni sono riuscite a salvarsi, ma con grandi apprensioni e timori da parte degli organizzatori. E sarà stato anche per questo che a San Giovanni in Fiore e in Sila si sono visti pochi turisti. Ma c'è pure da aggiungere che nel nostro paese si fa poco o niente per invogliarli a venire e ritornare. Ne è una prova la vicenda della cosiddetta navatella, posta sul lato settentrionale della chiesa abbaziale e rimasta aperta per tutta l'estate solo poche volte. Costruita nei primi anni '70 del secolo scorso utilizzando l'area del cortiletto sul quale in passato giocavano i ragazzi del rione e gli alunni della vicina scuola di avviamento professionale, doveva avere le funzioni di sala polifunzionale. Nel 1979 ha vissuto momenti di grande risalto con la celebrazione del 1° Congresso internazionale di studi gioachimiti. Nel 1993, per risolvere l'insorgente contenzioso della proprietà e dell'utilizzo degli spazi, tra il comune fiorense e la curia diocesana di Cosenza è stato siglato un accordo, in base al quale alla curia sono state assegnate la chiesa, la sagrestia, la navatella e al comune la restante parte conventuale. Agli inizi del nuovo millennio, ad iniziativa del Centro Studi Gioachimiti e a cura dell'architetto Pasquale Lopetrone, nella navatella è stata allestita la mostra permanente Lo specchio del mistero con la rappresentazione, in formato gigante e con didascalie in italiano e in inglese, delle più significative tavole del Libro delle Figure di Gioacchino da Fiore, ritenuta «la più bella ed importante raccolta di teologia figurale e simbolica del Medio Evo». In anni più recenti vi è stata trasferita dal-

la cappella laterale meridionale della chiesa anche la teca contenente quattro libri liturgico-musicali in latino. Due a stampa, rispettivamente del 1681 e del 1734, e due codici manoscritti realizzati durante il governo abbaziale di Gioacchino Carelli (1770-1782). Uno composto probabilmente dallo stesso abate con la collaborazione di altri monaci scrivani, l'altro manoscritto nel 1776 «non senza poco lavoro» dall'archivista del monastero Isacco Buongiovanni. Le figuree o immagini esposte, grazie soprattutto alla costante promozione fatta dal Centro Studi Gioachimiti, oltre ad essere state in questi ultimi decenni oggetto di studio e d'interpretazione da parte



di grandi e valenti studiosi, hanno anche ispirato pittori, scultori, autori di teatro, orafi, ceramisti, scuole d'arte tessile e anche, come si è visto in una manifestazione di quest'estate, creatori di moda. Sarebbe, pertanto, molto opportuno che amministrazione comunale e chiesa matrice, con il supporto del Centro Studi Gioachimiti, si adoperassero per tenere possibilmente aperta e visitabile la mostra nella navatella. E anche che accanto alla teca con gli antichi Antifonari utilizzati dai monaci cistercensi per i loro canti e salmodie fosse posto un pannello che ne illustrasse il contenuto. ■

Sono un esercito di sangiovesi affermati nei vari settori

Non perdiamoli di vista

È gente che ha qualcosa da insegnarci

di Saverio Basile



Joe Manchin III (ga) Governatore del West Virginia)



Albert Andy (Audi)



Corado Pignanelli

In passato abbiamo avuto modo di scrivere, su questo giornale, che fuori dai confini del nostro paese esiste una popolazione di sangiovesi che è esattamente il doppio di quella attualmente dimorante sulle montagne della Sila. È gente che ha cominciato ad emigrare agli inizi del secolo scorso spinta dal bisogno di trovare un lavoro dignitoso che potesse dare senso alla propria vita, garantendo – nello stesso tempo – un futuro migliore per i propri figli. E così in effetti è stato, perché molti di loro nell'Italia del nord, in Europa, ma soprattutto in America sono riusciti ad affermarsi nei diversi settori dove sono stati chiamati ad operare. Così abbiamo qualificati professionisti: imprenditori intelligenti e audaci, politici affermati, burocrati capaci, finanzieri di vaglio e donne coraggiose che al pari degli uomini hanno raggiunto traguardi impensabili. Basti pensare alla folta colonia di emigrati sangiovesi del West Virginia che, da sessant'anni a questa parte, determina la politica di quello Stato e

così in Canada dove medici, avvocati, ingegneri, commercialisti e commercianti intraprendenti, portano un cognome prettamente sangiovese. Mentre in Italia contiamo più di venti docenti universitari, una rispettabile quantità di imprenditori, un buon numero di medici specialisti e ancora diversi tecnici prestati alla burocrazia e, poi militari, sacerdoti e suore e tante persone impegnate nel sociale. È tutta gente che ha qualcosa da insegnarci. Perciò non perdiamoli di vista. Cominciamo a riconoscere i loro meriti e chissà che non possano fare qualcosa anche per il nostro paese. Facciamo tutto il possibile perché almeno una volta all'anno possano tornare nel paese che ha dato loro i natali o nel paese dove sono nati i propri genitori. Lo spunto di questo articolo me lo hanno dato **Ricardo Pignanelli**, capo del prestigioso Sindacato dei metalmeccanici dell'Argentina che firmò insieme a **Sergio Marchionne** la convenzione per l'insediamento della Fiat in quello Stato, il quale dopo una visita al Pontefice, di cui è

amico personale, è voluto venire a San Giovanni in Fiore, paese di suo padre e, una volta individuata la casa in via Cognale, 8 si è inginocchiato davanti all'uscio baciando a ripetizione gli angoli esterni della costruzione. Ancora i fratelli **Alain e Philippe Angotti**, che un bel giorno di cinque anni fa, hanno portato nel nostro paese ben 84 discendenti di quel **Antonio Angotti** "fuggito" da San Giovanni e sbarcato in Tunisia prima di approdare in Francia. I figli e i nipoti di Antonio Angotti sono innamorati di questo nostro paese, proprio come il governatore **Joe Manchin III** che considerava tutti i sangiovesi di cognome Mancina suoi cugini. E per ultimo mi ha stimolato a lanciare questo appello il gruppo di una ventina di americani (vedere articolo in altra parte del giornale) che in questi giorni hanno visitato San Giovanni, fotografando ogni angolo della *ruca dei nonni*, quasi a voler costituire un reliquario di ricordi per dare un senso alle proprie radici. ■



Famiglia Angotti



Luigi Alfonso Marra (ga) Eurodeputato



Antonio Stenta (industriale)

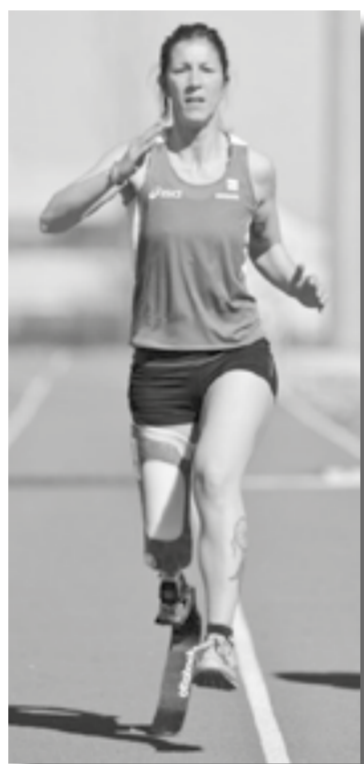
In un libro scritto dalla paralimpica Monica Contrafatto

Il coraggio di affrontare il fuoco nemico

"Devo la vita a Salvatore De Luca, il mio angelo custode"

“Devo la vita a **Salvatore De Luca** (foto a destra) che, insieme a **Simone Morabito**, entrambi ASA Combat oltre che fucilieri, mi ha attaccato una flebo, tamponato le ferite, ha cercato di fermare l'emorragia”. È quanto racconta **Monica Contrafatto** (foto a sinistra), 31 anni, originaria di Gela, caporal maggiore dell'Esercito, 1° Reggimento Bersaglieri, alla sua seconda missione all'estero, esattamente in Afghanistan, la quale il 24 marzo del 2012, rimasta vittima di un attacco, riesce a schivare la prima delle bombe che cadono dentro la base, ma

dell'Esercito Italiano, quando scrive: “Fissavo imbambolata la mano, come se fosse qualcosa di estraneo, non del tutto parte di me. In quel momento Salvatore De Luca, il mio angelo, mi ha visto ed è stato così coraggioso da venire a recuperarmi. Mi ha trascinato all'indietro senza dire una parola. Non capivo cosa stesse succedendo, mi sembrava di cadere. Vedevo le gambe che strisciavano a terra, gli anfibi che sbattevano contro i sassi, i piedi che rimbalzavano, ma non sentivo nulla”. Il caporal



non la seconda. Le schegge la colpiscono all'altezza della femorale, all'addome, a una mano e la gamba destra verrà amputata, un tratto dell'intestino asportato, la mano ricostruita utilizzando un osso della gamba. La storia di questa coraggiosa donna-soldato, oggi atleta paralimpica, vice campionessa mondiale nei cento metri, categoria T63 è raccontata in un libro interamente scritto dalla brava Monica dal titolo “*Non sai quanto sei forte*” (Mondadori, 18 euro) dimostrando che in ognuno di noi c'è una forza innata, pronta a spingerci avanti, basta decidere di liberarla e in questo libro torna a parlare del nostro concittadino Salvatore De Luca, caporal maggiore

maggiore scelto Salvatore De Luca, classe 1981, conta ben cinque esperienze di missione all'estero. Durante un attacco talebano alla Base Italiana Ice nel Gulistan riportò ferite abbastanza serie, mentre un suo compagno **Michele Silvestri**, 33 anni di Procida vi perse la vita. Salvatore è un “ragazzo” coraggioso e altruista, che ha dato prova di valore durante le operazioni alle quali ha partecipato esponendosi in prima persona e mettendo al riparo, il più possibile, i commilitoni che erano con lui. Attualmente è in forza alla Base Militare di Fago del Soldato in Sila, dove si occupa della logistica. ■

Telecamere puntate su Cosenza, la Sila, Longobucco e San Giovanni in Fiore

Linea Verde, una vetrina sulle bellezze della Sila

Spaziando dall'agricoltura alla gastronomia, dal turismo allo sport, alla cultura



L'ultimo sabato del mese la successiva giornata di domenica, Linea Verde la trasmissione di Rai1, ha dedicato due ore del programma a Cosenza, Loriga, Camigliatello, Longobucco e San Giovanni in Fiore, aprendo una splendida vetrina che ha spaziato dall'agricoltura alla gastronomia, dall'artigianato al turismo, dallo sport alla cultura, mostrando una Sila nel suo pieno splendore. A tenere banco la gastronomia con gli insaccati di maiale, il *ca-ciocavollo* silano dop i funghi, le patate *'mpachjuse*, e i *turdilli* e ancora una volta la tessitura, che stavolta però non aveva l'ordito di lana bensì di ginestra, una pianta molto diffusa da queste parti i cui fiori

gialli emano un profumo inebriante a cominciare dal mese di maggio. Ne hanno parlato **Mimmo Caruso**, nella sua bottega di Cosenza e un erede della storica famiglia Celestino con bottega a Longobucco. Poi è stata la volta di **Isabella Biafara**, allevatrice di cani da guardia di razza silana, che alleva nella sua tenuta di Jure Vetere. Una specie canina in via di estinzione che lei da qualche anno ha recuperato e salvaguardato alla perfezione. E ancora i numerosi coltivatori della patata silana che proprio di recente ha ottenuto l'ambito riconoscimento dell'Igp, come ha sottolineato l'imprenditore **Pietro Tarasi**. Grande spazio poi a Loriga, la perla della Sila, con il suo

lago Arvo, incastonato tra le vette di Botte Donato e Montenero, dove è possibile praticare uno sport possente come la canoa o la barca a vela, mentre dal Cavaliere sale e scende una delle più moderne ovovie d'Italia, capace di portare in cima alla vetta più alta della Sila mille persone ogni ora. Nella vetrina di Linea Verde non poteva mancare il “Trenino della Sila” che sbuffando si arranca sui 1.400 metri di altitudine portando i turisti da Camigliatello a Silvana Mansio. Infine, grande spazio all'Abbazia Florense, il grande cenobio gioachimita, che nella sua austerità, imposta dal suo fondatore, ripropone ancora l'attesa dell'età dello spirito. ■

A Uno Mattina su Rai 1

Primo piano per le patate della Sila

Intervistati coltivatori e tecnici di alcune importanti aziende agricole

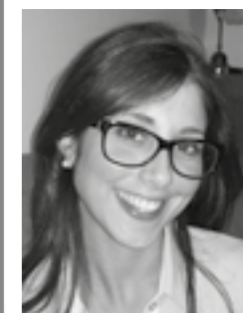


Primo piano per la patata silana, che in questa stagione di raccolta sta offrendo un prodotto eccezionale per qualità e quantità. Le patate made in Sila, che da quando hanno ottenuto il riconoscimento

Igp (Indicazione Geografica Protetta), sono particolarmente apprezzate da una vasta schiera di massaie che ne prediligono la scelta sui mercati nazionali e anche sui mercati esteri, giacché da un po' di anni la nostra patata viene finalmente esportata ed apprezzata. Alla Patata della Sila e ai suoi coltivatori, ha dedicato un ampio spazio “Uno Mattina” di mercoledì 26 settembre con un collegamento da Lagarò nei pressi del lago Cecita, dove era in atto la raccolta. Al microfono di **Francesco Gasparri** alcuni tra i più importanti coltivatori silani, mentre in studio il nutrizionista **Giorgio Calabrese** ha spiegato i valori nutrizionali

della patata che è un alimento essenziale della cosiddetta dieta mediterranea. A far eco alla bontà della patata della Sila la qualità dell'acqua, del terreno e dell'aria pulita, che sull'Altopiano della Sila è stato riscontrato essere l'aria più pulita d'Europa. Le patate della Sila che sono un po' il simbolo dell'agricoltura silana si coltivano abbondantemente sulle pianure di Lagarò, Garga e Spineto. Infine, l'agrichef **Anna Veronica Wyezwska** dell'Agri Turistica Tenuta di Torre Garga, ha presentato ai telespettatori la “colazione del contadino” naturalmente a base di patate. ■

A tavola: piaceri e salute



L'orzo

a cura di Katia Mancina*

L'autunno è una stagione meravigliosa. L'equinozio d'autunno segna la fine dell'estate e l'inizio del cammino verso l'inverno con un vero e proprio spettacolo di profumi e di colori tipico di questa stagione. Viene più voglia di stare in casa di prendersi cura di sé e perché no di trascorrere anche più tempo tra i fornelli per scoprire alimenti nuovi, gustosi e tutti da provare, uno fra tanti un cereale che sembra proprio azzeccatissimo alla stagione, l'orzo. Si tratta di una pianta annuale appartenente alla famiglia delle graminacee, originaria dell'Asia. L'Italia è uno dei maggiori produttori di questo cereale, la cui coltivazione è facilitata dall'adattabilità climatica di questa pianta. Sul mercato si trovano diverse tipologie: l'integrale è quello che non ha subito alcun tipo di raffinazione, presenta un colore scuro e per questo motivo, per essere consumato, deve essere prima posto in ammollo e poi cotto per alcune ore. L'orzo decorticato, invece, ha subito un parziale processo di raffinazione, perciò ha un tempo di cottura più breve di quello integrale. Infine, l'orzo che ha subito interamente il processo di raffinazione, simile a quello del riso bianco, è l'orzo perlato, il quale necessita di una cottura minore. L'orzo entra nella nostra alimentazione in tantissimi modi. I grani, vengono usati per preparare zuppe, insalate e orzotti; ridotti in farina invece si possono utilizzare per fare pasta o prodotti da forno, o ancora bevande. Come tutti i cereali, è costituito per la maggior parte da carboidrati, che rappresentano circa il 75%, e basse quantità di grassi. Questo cereale promuove la salute del cuore grazie all'azione della vitamina B1 e alla niacina, che riduce i livelli di colesterolo LDL. A queste due sostanze si unisce un particolare tipo di fibre solubili, chiamate betaglucani, che contribuiscono a contrastare l'assorbimento di colesterolo, come dimostrano vari studi scientifici. In particolare, il tocotrienolo, permette di inibire la sintesi del colesterolo LDL (quello “cattivo”) a livello epatico. Il consumo previene quindi la formazione delle tanto dannose placche aterosclerotiche. L'orzo inoltre, grazie all'alto contenuto di fibre previene la stipsi e protegge l'intestino, stimola la digestione poiché favorisce la produzione dei succhi gastrici. Rinforza capelli e unghie con la presenza di acido silicico, il quale rende più robuste le strutture di capelli e unghie. È benefico per le ossa per l'elevato contenuto di fosforo che è parte integrante della frazione minerale di ossa e denti. Il suo consumo non ha particolari controindicazioni, tranne nel caso dei celiaci o di chi soffre di intolleranza al glutine, in quanto non ne è privo. Per tutto il resto della popolazione invece potrebbe essere un valido sostituto al frumento. ■

Potenziato il parco macchine dei Vigili Urbani

Il Comune ha provveduto a potenziare il parco macchine dei vigili urbani, acquistando tre nuove autovetture: due Panda 4x4 e una Fiat Tipo che sono state consegnate al comandante facente funzione, nel corso di una pubblica cerimonia nella piazza antistante il Palazzo di città. “Era una spesa che andava fatta prima, giacché è impensabile che i nostri vigili potessero muoversi soltanto con due vecchie



Sulla gestione degli invasi Silani da parte della A2a

Urge rivedere la convenzione

Ormai vecchia di 30 anni e non adeguata alle mutate condizioni climatiche



Nicola Belcastro, sindaco di Cotronei



Lago Ampollino con l'asta di captazione

Il sindaco di Cotronei **Nicola Belcastro** ripropone una rivisitazione della convenzione tra la A2a, la società che gestisce i laghi della Sila e la Regione Calabria, relativamente allo sfruttamento dei bacini imbriferi che raccolgono l'acqua e la utilizzano per la produzione di energia elettrica, non facendosi carico delle altre problematiche come l'utilizzo del bene acqua come elemento per togliere la sete agli uomini e agli animali e come uso irriguo per la produzione di prodotti agricoli e quindi per l'idroelettrico. Il primo cittadino di Cotronei coglie l'occasione per evidenziare che la convenzione esistente, approvata per un trentennio nel lontano 1999 ed attraverso un iter che all'epoca avrebbe meritato probabilmente maggiore attenzione da

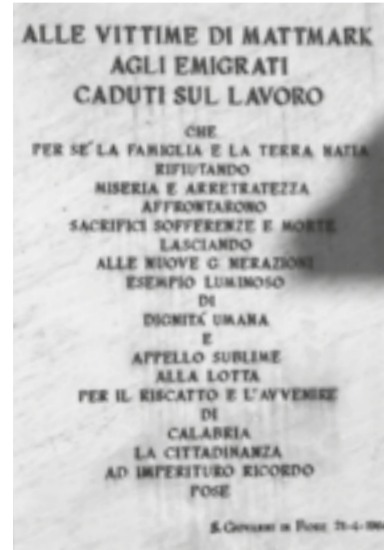
parte di tutti gli attori coinvolti, presupponeva condizioni materiali, meteorologiche e normative oggi del tutto mutate e, delle quali occorre tenere conto. "La sollecitazione - prosegue - assume importanza ancora maggiore se solo si considera che l'intera acqua dei bacini imbriferi nel territorio di Cotronei, e convogliata nel lago Ampollino attraverso condotte forzate, sfiora appena la Città". La vera questione aperta, fa notare il sindaco di Cotronei, è quella relativa al cosiddetto deflusso minimo vitale (DMV) dei corsi d'acqua, ovvero quel quantitativo di acqua rilasciata da una qualsiasi opera di captazione sull'asta di un lago, fiume, torrente, o qualsiasi corso d'acqua, in grado di garantirne la naturale integrità ecologica, seppure con popolazione ridot-

ta, con particolare riferimento alla tutela della vita acquatica ed il cui rispetto è sancito e garantito e richiamato nel regolamento del comitato istituzionale dell'autorità di bacino regionale nel 2007. "Principio quest'ultimo - fa notare il sindaco Nicola Belcastro, rinnovando l'appello al Presidente Oliverio e all'assessore regionale Rizzo ed ai sindaci del territorio - che non viene rispettato per i corsi d'acqua nel territorio di Cotronei che risultano in effetti prosciugati, ovvero privati di quella portata residua, in grado di permettere a breve e a lungo termine, la salvaguardia della normale struttura naturale dell'alveo e, di conseguenza, la presenza di un ecosistema (biocenosi) che corrisponda alle condizioni naturali". ■

Una tragedia che è costata la vita a sette sangiovesi

L'obbligo di ricordare

Il 30 agosto 1965 parte del ghiacciaio dell'Allalin si staccò dalla montagna e travolse un cantiere di lavoro



La tragedia di Mattmark che il 30 agosto 1965 costò la vita a 88 lavoratori, tra i quali sette sangiovesi, impegnati a costruire l'omonimo invaso nel Cantone Vallese della Svizzera a confine con la Francia, non può essere dimenticata, perché è l'emblema dell'emigrazione europea che ha visto oltre 7500 nostri concittadini, a partire dagli anni '60 del secolo scorso, andare raminghi per l'Europa in cerca di un lavoro che in Italia non riuscivano ad avere. Quest'anno, per ingiustificati motivi, quell'anniversario è stato trascurato e nessuno ha ritenuto di dover ricordare quella triste pagina della nostra storia moderna. Con grande delusione da parte dei familiari delle vittime (mogli, figli e nipoti) che si sono chiusi dignitosamente nel loro dolore a ricordare i propri cari.

Organizzazioni sindacali, partiti politici, Amministrazione comunale e soprattutto la Chiesa, hanno l'obbligo morale di ricordare a futura memoria la morte di **Fedele e Francesco Laratta, Giuseppe Audia, Antonio Talerico, Salvatore Veltri, Bernardo Loria e Gaetano Cosentino**, perché la loro dipartita è tuttora sintomo di dolore nei sangiovesi legati da vincoli di parentela o di amicizia con gli sfortunati caduti in terra straniera. Con la speranza che ciò non si verifichi più in futuro. Intanto è giunto il momento di trasferire la lapide provvisoria che il presidente della Repubblica Italiana, **Giuseppe Saragat**, il 21 aprile 1966, scoprì sul muro dell'edificio scolastico "Dante Alighieri" spostandola all'interno del nuovo Municipio o nella piazza antistante, perché essa possa essere ben vista da quanti si recono ogni giorno nel palazzo di città. ■

In occasione della 75^ Mostra del Cinema di Venezia

Ancora una passerella di tutto riguardo per i gioielli di GBS

I monili dal maestro orafo sangiovese hanno ben figurato sul corpo di tante attrici del cinema

di Francesco Mazzei

Carolina Crescentini, Susanna Nicchiarelli, Malgorzata Szumowska e Andrea Pallaoro i premi "Starlight Cinema International Award" nell'ambito della 75^ Mostra del Cinema di Venezia. **Stefania Ulivi e Ilaria Ravarino** hanno ricevuto, invece, il Premio "Giornalista del cinema dell'anno", introdotto nel 2016 dall'organizzazione e dall'Accademy dello Starlight. Nato nel 2014 per valorizzare i talenti e le eccellenze del cinema nazionale e internazionale, il Premio Starlight, assegnato da un Accademy tutto al femminile, ha sempre rappresentato diverse culture ed importanti e attualissime tematiche sociali. La consegna dei prestigiosi riconoscimenti di quest'anno è avvenuta allo Spazio Ente dello Spettacolo dell'Hotel Excelsior del Lido di Venezia, alla presenza di molti volti noti dello spettacolo. I premi 2018 molto belli ed apprezzati, sono stati realizzati dal maestro orafo **Giovambattista Spadafora**, conosciuto in tutto il mondo per la creatività e l'estro dei suoi monili e tra i tanti personaggi del cinema per i quali ha creato oggetti, figura anche **Vanessa Redgrave**, "Leone d'oro" alla carriera di questa edizione della Mostra del Cinema. Alla cerimonia di consegna l'orafa sangio-



vannese è stato rappresentato dal figlio **Giuseppe Spadafora**. Tra i vincitori degli anni passati si annoverano **Paz Vega, Vincio Marchioni, Al Pacino, Matteo Garrone, Lina Wertmuller, Claudio Santamaria, Lou Castel, Milena Mancini, Donatella Finocchiaro, Giancarlo Giannini, Maria Grazia Cucinotta, Alice Rohrwacher, Barbora Bobulova, Anita Caprioli, Silvia D'Amico, Isabella Ferrari, Anna Foglietta, Carlotta Natoli e Greta Scarano**. Infine, in una annata dedicata alle donne, non poteva mancare un premio anche a **WIF / Women In Film**, rete mondiale dedicata a promuovere lo sviluppo professionale e la rappresentazione femminile nei settori legati a media ed audiovisivo, con una rappresentanza anche in Italia. ■

Foto: Stenica

Il mercatino dei Quattro Cantoni



Risale ai primi anni del '900 il mercatino dei "Quattro Cantoni" che dall'imbocco di via Florens si estendeva fino a quello di via Nazionale. È stato operativo fino ai primi anni '50 del secolo scorso. Poi lo sventramento ha modificato la geografia del luogo che si è dovuta adeguare al traffico dei primi mezzi motorizzati. Via Florens in quegli anni era il centro commerciale del paese con le sue trenta botteghe commerciali e artigianali in pieno esercizio. ■

Il decennio 1941-1950

Flussi migratori a San Giovanni in Fiore

Anni di guerra e di rinascita democratica (VI puntata)

di Giovanni Greco



Soldati della Seconda Guerra Mondiale



Salvatore Bilardello

Il 10 giugno 1940, dal balcone di piazza Venezia in Roma, **Benito Mussolini**, temendo di perdere l'occasione di sedersi al tavolo dei vincitori dopo la fulminea occupazione tedesca di diversi Stati europei, annunciò l'entrata in guerra dell'Italia a fianco dell'alleanza germanica. Dopo gli attacchi alla Francia e alla Grecia, per gli italiani il conflitto si svolse prevalentemente in Africa a difesa delle colonie. Partirono per il fronte africano come volontari diversi sangiovesi. In Libia l'ospedale militare "Busetta" di Tripoli fu diretto dal concittadino e ufficiale-medico **Giovanni Loria**, in seguito promosso generale. L'impero coloniale italiano ha avuto termine con la sconfitta italiana per opera delle forze britanniche e del Commonwealth nell'Africa Orientale nel novembre 1941 e nella Libia nella primavera del 1943. Molti civili italiani residenti in Africa ritornarono in Italia, lasciando le loro proprietà. Altri rimasero, cercando di riprendere il lavoro e vi restarono fino a quando non saranno espulsi da avvenimenti "rivoluzionari" successivi. Nel decennio 1941-1950 risultano partiti per l'AOI 12 sangiovesi (4 uomini e 8 donne) e ritornati 60 (45 uomini e 15 donne). Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 anche a S. Giovanni in Fiore riprese il corso di vita democratica interrotto nel ventennio fascista. A far parte del locale CNL, costitu-

ito dai partiti antifascisti, furono chiamati anche due cittadini di origine non sangiovese: **Salvatore Bilardello** detto *Lilybeo*, che ne fu il principale animatore, e **Arcangelo Zigliani**. Il primo, al quale si deve la costituzione in paese del PCI e della Camera del Lavoro e che per circa un anno resse come commissario il comune, era un ex confinato politico comunista originario di Marsala. Il secondo era un industriale del legno di Cremona di tendenze liberali con attività nella zona di Saltane-Meteriri. Negli anni 1944 e 1945, come già raccontato su questo giornale dal direttore **Giovanni Loria**, in seguito promosso generale. L'impero coloniale italiano ha avuto termine con la sconfitta italiana per opera delle forze britanniche e del Commonwealth nell'Africa Orientale nel novembre 1941 e nella Libia nella primavera del 1943. Molti civili italiani residenti in Africa ritornarono in Italia, lasciando le loro proprietà. Altri rimasero, cercando di riprendere il lavoro e vi restarono fino a quando non saranno espulsi da avvenimenti "rivoluzionari" successivi. Nel decennio 1941-1950 risultano partiti per l'AOI 12 sangiovesi (4 uomini e 8 donne) e ritornati 60 (45 uomini e 15 donne). Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 anche a S. Giovanni in Fiore riprese il corso di vita democratica interrotto nel ventennio fascista. A far parte del locale CNL, costitu-

to dai partiti antifascisti, furono chiamati anche due cittadini di origine non sangiovese: **Salvatore Bilardello** detto *Lilybeo*, che ne fu il principale animatore, e **Arcangelo Zigliani**. Il primo, al quale si deve la costituzione in paese del PCI e della Camera del Lavoro e che per circa un anno resse come commissario il comune, era un ex confinato politico comunista originario di Marsala. Il secondo era un industriale del legno di Cremona di tendenze liberali con attività nella zona di Saltane-Meteriri. Negli anni 1944 e 1945, come già raccontato su questo giornale dal direttore **Giovanni Loria**, in seguito promosso generale. L'impero coloniale italiano ha avuto termine con la sconfitta italiana per opera delle forze britanniche e del Commonwealth nell'Africa Orientale nel novembre 1941 e nella Libia nella primavera del 1943. Molti civili italiani residenti in Africa ritornarono in Italia, lasciando le loro proprietà. Altri rimasero, cercando di riprendere il lavoro e vi restarono fino a quando non saranno espulsi da avvenimenti "rivoluzionari" successivi. Nel decennio 1941-1950 risultano partiti per l'AOI 12 sangiovesi (4 uomini e 8 donne) e ritornati 60 (45 uomini e 15 donne). Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 anche a S. Giovanni in Fiore riprese il corso di vita democratica interrotto nel ventennio fascista. A far parte del locale CNL, costitu-

Era solito aprire bottega sulla strada dove ad attenderlo c'erano le clienti

Uno stagnaro d'altri tempi

Aggiustava pentole, casseruole quarare e i caccavi dei pastori

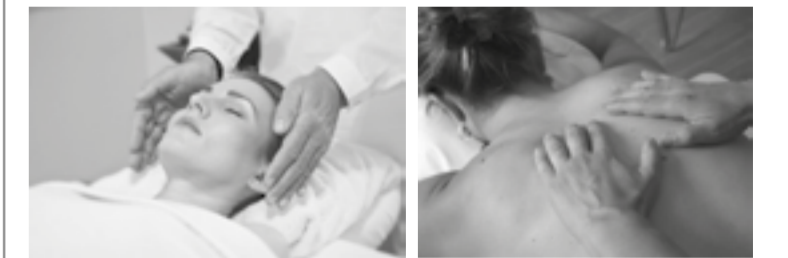
Biagio Scaramuzzino, stagnaro di professione, si è fatto carico per oltre quarant'anni di dare splendore al ventre *arrugginito* di pentole di rame, *caccavi* dei pastori nei quali mettere a cagliare il latte e *quarare* sfondate, passandovi lo stagno ancora bollente che egli stendeva velocemente con un batuffolo di stoppa otturandone i fori. Era solito aprire bottega, si fa per dire, giacché piazzava il mantice a turbine e la piccola incudine in mezzo alla strada, dove c'erano ad attenderlo più massaie, oppure più stabilmente proprio sotto il ponte del viadotto Neto. Poi per effetto del passa parola le donne gli portavano il lavoro e lui paziente attaccava il manico alla casseruola, stagnava il coperchio del pentolino, raddrizzava le "botte" con il suo martello di legno, azionando di continuo il mantice che soffiava su quattro pezzetti di legno che ardevano di continuo. Veniva da Mesoraca e vi trascorreva nel nostro paese un paio di mesi, solitamente agli inizi dell'autunno e in primavera, eseguendo un lavoro meticoloso e indispensabile, mettendo a nuovo casseruole, *quararuotti* e *quarare*, che le massaie tiravano fuori quando bisognava cuocere la minestra sul fuoco o mettere a bollire le *frittelle*, una volta ammazzato il maiale. Lo conoscevano tutte le donne di una certa età e quando una signorina che aveva studiato, lo chiamò "magnano" egli quasi si offese, ma il fidanzato della ragazza gli precisò che era il nome italiano del *quarararu*. Biagio è morto il 31 agosto nel suo paese. Ha lasciato nove figli e prima di morire ha dato incarico alla moglie di avvisare il sindaco di San Giovanni in Fiore e di ringraziare tramite lui la popolazione sangiovese che lo ha accolto e consentito di mandare avanti la sua numerosa famiglia. E così anche i figli sono grati alla nostra città. ■



BM ASSAGGI

di Matteo Basile

"Il tuo benessere non deve restare un desiderio ma deve essere un bisogno"



Linfodrenaggio
Thailandese
Connettivale
Rassodante/Tonicante
Anticellulite

Decontratturante
Sportivo
Shiatsu
Rilassante
Cervicale

329.20.71.775

bmassaggi@hotmail.com

Gabriele Mancina



G.B. Spadafora®



Spirale Liturgica

Martina Stella per G.B. Spadafora

Sede San Giovanni in Fiore (Cs)

 (+39) 0984 99 39 68   Spadafora Gioielli

 Acquista on-line e in tutti i punti vendita autorizzati
www.spadaforagioielli.it

